



SEGRETERIA PROVINCIALE LA SPEZIA

COVID-19: AFFRONTIAMO TEMI DIFFICILI SENZA PAURA, PERCHÉ NOI SIAMO “LO SCUDO”

In queste settimane impazza su media e social il tema “obbligo vaccinale o di Green Pass” per i dipendenti del Pubblico Impiego, compresi quelli della Polizia di Stato, con ipotesi più o meno credibili e non poche fake news, con le quali si rischia di gettare benzina sul fuoco, senza comprendere che il momento è gravissimo e che rischia di spaccarsi tutta la nostra società, con esiti nefasti.

Il tema è sicuramente divisivo: non a caso pochi hanno il coraggio di affrontarlo mettendoci la faccia, per quell’opportunità che ormai sembra pervadere anche il mondo sindacale, in bilico tra il dire e il meglio non dire per timore di perdere consensi. Io voglio onorare il mio ruolo, che è quello di poliziotto rappresentante di altri poliziotti, non ci può essere spazio a paure o a calcoli percentuali.

Sono un rappresentante sindacale e non posso e non voglio piegarmi alle convenienze, sono un Consigliere nazionale de “Lo Scudo”, organizzazione che fin dal primo giorno HA DATO VOCE A CHI VOCE NON HA e quindi non posso e non voglio sottrarmi dinnanzi a un problema così delicato che necessita di soluzioni urgenti, non di mascheramenti.

C’è una parte della nostra categoria professionale – e questo è davvero triste, perché rischia di far vincere chi sta usando questo tema per il più classico e meschino “dividè et impèrà” – che sembra aver individuato, anzi, gli viene offerto quale facile obiettivo, l’altra parte. Da un lato chi ha deciso di vaccinarsi, dall’altra chi non vuole.

Gli uni contro gli altri, in una triste guerra fratricida, che aumenta di intensità ogni giorno, anche a causa di social a volte senza freni e di chi sembra essere incapace di governare questa crisi, che rischia di divenire gravissima e dilaniante.

Noi, bene dirlo chiaramente, non siamo né Pro Vax né No Vax, semplicemente perché una organizzazione sindacale deve vigilare affinché i diritti di tutti siano sempre rispettati e a noi non sembra affatto, come si vorrebbe far credere, che vi sia un conflitto tra quegli degli uni e quelli degli altri.

Coloro i quali hanno deciso di fidarsi dell’invito del mondo politico e scientifico e si sono fatti vaccinare, hanno tutto il nostro rispetto, perché - piaccia o meno a qualcuno – questo ha causato un forte rallentamento della pandemia, con bollettini medici che prima indicavano, diciamolo per ricordarlo, I MORTI a CENTINAIA, passando alle attuali decine ma anche questo dato va evidenziato: DECINE di MORTI, ancora adesso.

Non di meno non possiamo non comprendere la ragioni di chi, invece, ritiene che quell’invito celasse molte cose non chiare, molte cose non dette, perché impronunciabili, perché è meglio non dirle. Non parliamo di complottismo demenziale, non facciamo fantapolitica di bassa lega, siamo ben lontani da chi agita le acque sperando di trarne un effimero beneficio in termini di consenso politico/elettorale ...



Desideriamo solo far riflettere chi accusa i colleghi che non vogliono vaccinarsi, quasi con odio e rancore, che non sono loro che hanno importato e diffuso il COVID, ma altri, sui quali la comunità internazionale sembra avere paura di indagare, per timore di scoprire una drammatica verità.

Vorrei anche ricordare – a chi sembra oggi averlo dimenticato – che il personale della Polizia di Stato e delle altre Forze di polizia e militari, insieme al personale sanitario, fu tra i primi a essere individuato quale categoria sulla quale “provare” i primi vaccini. Alla grande maggioranza delle donne e agli uomini della Polizia venne inoculato inizialmente il siero di Astra Zeneca, perché gli “esperti” sostenevano che questo fosse adatto esclusivamente a persone con una età inferiore ai 60 anni ma, mentre la vaccinazione era in corso (e molti lo ricorderanno) arrivò un brusco “FERMI TUTTI!, come non detto, quel vaccino è adatto a chi ha più di 60 anni, agli altri assolutamente no!”

Quanti presunti “esperti”, alcuni dei quali sembrano più stelle della TV, dicono tutto e il contrario di tutto?!

Vi sembra davvero così inaccettabile che vi sia chi oggi non si fida? In quanti, diciamocelo sinceramente, hanno avuto dubbi e timori quando i media diffondevano notizie circa morti sospette? Nessuno dica di “no” perché quegli stessi dubbi fecero sospendere la somministrazione di quei vaccini, in Italia, in Germania, poi in quasi tutta Europa. Perché si definiscono oggi irresponsabili quei colleghi e non chi ieri ne ha fatti vaccinare a decine di migliaia con un vaccino inadatto?

“Lo Scudo”, giusto per ricordarlo, è l’unica organizzazione che mesi fa ha chiesto, proprio alla luce di questo “ripensamento” (ma potremmo definirlo errore sulla nostra pelle) che lo Stato si faccia carico di una sorveglianza sanitaria per monitorare possibili effetti collaterali a medio e lungo termine nei confronti di quei colleghi ai quali è stato inoculato quel vaccino. Vi sembra una richiesta insensata? Una richiesta da “No Vax”? Non credo, esattamente al contrario, vogliamo che lo Stato tuteli - anche negli anni a venire - quel personale al quale ha somministrato quel siero, poco conta che quei colleghi abbiano firmato il consenso a farlo, perché qui nessuno può e deve fare da cavia e lo Stato non può dire “eri volontario e informato, mò che vuoi?”.

Vogliamo parlare del fatto che Astra Zeneca (o Vaxzervia, se preferite), durante la pandemia, è stato bloccato in vari Stati del mondo? Che così fu anche per J&J, per i dubbi su alcune morti sospette? Non vi era correlazione? E perché, allora, quegli effetti sono stati aggiunti nei bugiardini? E perché da mesi negli Hub vaccinali si somministra quasi solo Pfizer e Moderna? E così sarà anche per la possibile terza dose...

Tutti danno addosso a quei colleghi che non si fidano e non vogliono vaccinarsi ma a quelli che, invece fidandosi, si sono vaccinati, perché non viene ribadito che è errato definirli “immunizzati”, come ama affermare il premier Draghi, perché anche nella migliore delle ipotesi il vaccino garantisce percentuali elevate ma non assolute di refrattarietà al contagio?

Non lo affermiamo noi: lo dicono le statiche ministeriali e lo confermano i nostri colleghi che, seppur vaccinati, sono a casa col Covid. Certo, chi è vaccinato con grande probabilità se la caverà con sintomi lievi o comunque non nefasti mentre chi si infetta non essendo vaccinato rischia molto di più.



Ma – per favore – non parliamo di “immuni”, perché qui chiunque può infettarsi e chiunque può infettare, anche questo non lo diciamo noi ma gli esperti, sempre quelli! Non sarebbe responsabile far ben comprendere a tutti che il green pass non ti protegge dal contagio e che continua a essere necessario mantenere ancora il distanziamento e indossare la mascherina? Troppi sembrano convinti del contrario, meglio spiegarlielo meglio, credetemi ...

Perché, poi, durante una delle tante conferenze stampa, il governo non chiarisce, senza sotterfugi dialettici, perché non impone l’obbligo vaccinale? Alcuni “professori” dicono sia perché la Costituzione non lo consente ma noi non crediamo sia davvero questo il motivo ma piuttosto perché poi lo Stato dovrebbe assumerne pienamente la responsabilità, tutte le responsabilità, oggi e nel tempo, di ciò che il vaccino potrebbe causare. Più facile, invece, imporre il green pass come strumento per farlo surrettiziamente.

Vuoi il “green pass” per accedere ai luoghi di lavoro? Ok, ma perché mi minacci di demansionarmi o addirittura di sospendermi? La quasi totalità di quel personale è d’accordo al green pass: semplicemente non vuole vaccinarsi perché quella certificazione si può avere anche mediante tampone, i cui costi devono essere a carico del SSN esattamente come lo sono i vaccini.

Verrà il momento in cui, tra vaccinati e non affetti da COVID-19 accertati da tampone, si arriverà a quella “immunità di gregge” che dovrebbe, sempre secondo gli “esperti”, debellare il virus, no?

In conclusione, mio auspicio da sindacalista è che prevalga il buon senso e cessi questa amara e irresponsabile “caccia al collega non vaccinato”: nella Polizia di Stato, come in altre Forze di polizia, vi sono uffici e Reparti strategici ove è elevata la percentuale di personale che non intende vaccinarsi. Invece di usare alcuni media (vergogna!!) per far circolare ipotesi allarmiste di sospensioni di massa dal servizio, le parti si siedano a un tavolo tecnico e concordino soluzioni che salvaguardino i diritti dei vaccinati e il rispetto dei diritti dei non vaccinati, con l’adozione di green pass, se ritengono, con tamponi gratuiti e la salvaguardia dei servizi istituzionali.

Un tavolo costruttivo e reciprocamente rispettoso, dal quale potrebbero emergere soluzioni per risolvere non solo questa crisi ma per anticipare quelle che inevitabilmente verranno, così da non farci cogliere di sorpresa. Potrebbero essere protagonisti nuovi soggetti, nuove “intelligenze” e questo, probabilmente, a qualcuno fa paura.

Spero, infine, che si torni a fare sindacalismo vero, magari affrontando quel rinnovo del contratto che non è stato ancora firmato anche se E’ GIA’ QUASI SCADUTO così derubandoci di un rinnovo, perché il governo ci sottopone oggi un contratto per il triennio 2019-2021 mentre dovremmo discutere di quello davvero nuovo, cioè del triennio 2022-2024!!

Vedremo cosa accadrà, infine, perché a scegliere sono i colleghi, con le loro deleghe di rappresentanza, bene lo ricordino sempre!

11 settembre 2021

Il segretario generale provinciale

Gian Claudio Di Siena